

Assemblea dei soci

Sabato, 10 novembre 2012
Bologna, Auditorium Enzo Biagi, Salaborsa, Piazza Nettuno n. 3

Relazione del Tesoriere

Roberto Lo Giudice

Il Bilancio consuntivo 2011 ed il Bilancio preventivo 2012 sono stati approvati dal CDN nella seduta del 30 marzo 2012.

Rispetto a una previsione complessiva del bilancio nazionale Inu 2011 in entrata di 1.372.180 € ed in uscita di 1.335.556 € che avrebbe portato ad un attivo di circa 36.624 €, il consuntivo 2011 rileva entrate per soli 1.059.828 € ed uscite per 1.186.455 €, con una perdita di 126.627 €. Pesa in questa forbice tra le entrate previste e le entrate effettive la voce "Attività", stimate in € 678.065 nel bilancio di previsione e attestatesi a 406.830 € in quello consuntivo, con una differenza di ben 271.235 €.

La IX Biennale è costata circa 186.000 € e il bilancio finale appare in equilibrio.

Tiene, su livelli da migliorare assolutamente, il settore Ricerche e consulenze, registrando un attivo di poco inferiore a 50.000 €.

È stata centrata la previsione delle entrate provenienti dalle quote associative, ipotizzate in 342.157 €, che a consuntivo sono risultate essere di 341.724 €.

Rispetto alle previsioni aumenta di 15.636 € la voce "Dipendenti e collaboratori". In modo particolare le collaborazioni hanno avuto un incremento di spesa sia in funzione delle impegnative attività svolte (Congresso e IX Biennale) sia per l'attività interna, avendo dovuto supplire al personale momentaneamente assente con collaborazioni esterne.

Diminuiscono, rispetto alle previsioni, i "Costi di gestione" anche se la voce "Funzionamento organi collegiali" sfiora di circa 10.000 €; ciò dipende dalla decisione di aprire i CDN anche ai presidenti di commissione, e dall'aver svolto indubbiamente una mole di attività di rappresentanza molto elevata e per fortuna molto efficace (lo dimostra la tenuta delle entrate per quote associative).

Se si approfondiscono alcuni aspetti delle dinamiche dei flussi finanziari si possono esprimere alcune riflessioni su situazioni che quasi mai si erano verificate nella vita dell'Istituto e che riguardano:

- il XXVII Congresso di Livorno, dove l'adesione degli sponsor è stata minore di quella preventivata in origine;
- l'attività delle Sezioni regionali che hanno attinto alla loro cassa per finanziare le loro attività senza produrre nuove entrate;

Dal consuntivo del *Congresso di Livorno* provengono negatività significative: circa 86.000 € di uscite e solo 29.300 € di entrate gestite, tra l'altro, quasi per intero esternamente all'Istituto, con un passivo finale di circa 56.000,00 €. Qui è facile individuare un primo segnale dell'influenza sul nostro Istituto della crisi che attanaglia il mondo intero: uno dei principali sponsor non ha mantenuto le promesse iniziali, lasciando scoperta una importante fetta del bilancio preventivo del Congresso, che, tuttavia, comunque avrebbe chiuso con un passivo, sebbene più contenuto. Segno di una generale sottovalutazione da parte di tutti noi delle difficoltà del periodo.

Nel corso dell'anno solare 2011 l'attività complessiva delle Sezioni ha trasferito al nazionale un passivo raramente prima registrato. La differenza tra entrate e uscite si attesta a circa -50.000 €, contro una previsione di circa 30.000 € di attivo (a titolo informativo nel 2010 l'attività delle sezioni esprimeva + 9.388 €, nel 2009 addirittura + 106.265 € (funzionava ancora R&C), nel 2008 + 1.354 €).

Va immediatamente chiarito che questo disavanzo di cassa non ha generato debiti, perché sono state utilizzate risorse disponibili nei rispettivi conti correnti. Ciò significa che le Sezioni hanno consumato una parte del loro patrimonio finanziario nel corso del 2011. A questo proposito va ricordato che al 31 dicembre 2011 le Sezioni presentavano nel complesso una disponibilità in cassa di circa 280.000 €, seppur con situazioni molto differenziate. Pur tuttavia questo modo di operare delle Sezioni (del tutto legittimo perché attingendo alla disponibilità di cassa non si producono nuovi debiti), esponendo solo uscite, procura passività che si riflettono sul bilancio nazionale.

In ultimo, va ricordato che il bilancio si riferisce all'anno solare e questo genera degli spostamenti di volumi finanziari a fine anno, specialmente per quanto riguarda le quote degli Enti, che spesso rinnovano l'adesione proprio nelle ultime settimane dell'ultimo trimestre, mentre l'incasso avviene nei primi giorni dell'anno successivo.

In definitiva il bilancio consuntivo 2011 viene fortemente condizionato in senso negativo da fatti imprevisti e/o poco prevedibili rispetto all'andamento tradizionale della vita dell'INU, cioè: la passività inattesa delle attività delle Sezioni; quella altrettanto imprevedibile e, per certi versi inconcepibile, del Congresso di Livorno; alcune spese non segnate a preventivo, ma che si sono rilevate assolutamente necessarie (per esempio il soccorso ormai fisso e sempre più consistente a Fondazione Astengo che più di tutti soffre per la crisi degli Enti associati. Nei primi tre mesi del 2012 il Nazionale ha provveduto ad anticipare 5.800 €, cui si aggiungono gli anticipi del 2011 pari a 10.000 € e quelli del 2010 pari a 5.000 €, cui si sommano i debiti diretti per fitti arretrati. Senza queste anomalie il bilancio consuntivo del 2011 si sarebbe avvicinato facilmente ad un risultato di equilibrio tra entrate ed uscite, pur considerando un fisiologico restringimento dei fattori finanziari dovuto alla crisi.

Alcune considerazioni finali.

Purtroppo l'attuale organizzazione dell'Istituto consente di controllare in modo puntuale solo l'attività svolta direttamente dal nazionale. Non è possibile monitorare in tempo reale gli aspetti economico-finanziari delle attività delle Sezioni: la maggior parte di esse, se pur in buona fede, ha comportamenti imprevedibili e a volte poco prudenti, e pratica la gestione finanziaria in modo superficiale, senza considerare, a volte senza sapere, che la condotta delle Sezioni si riflette in modo consistente sulla situazione complessiva dell'INU. Il nazionale viene a conoscenza degli effetti complessivi dell'attività delle Sezioni solo a fine periodo, con estrema fatica, ed in modo differenziato, vista la lentezza con la quale vengono comunicati i dati da parte di molte Sezioni e soprattutto vista la loro incompletezza; ciò accade nonostante esista un apposito Regolamento, disponibile anche sul sito, che non viene rispettato.

Lo stesso va detto per l'organizzazione dell'attività culturale, sia delle Sezioni che del Nazionale. I bilanci preventivi di queste attività si formano per lo più fidandosi di assenti verbali degli sponsor con il rischio di ritrovarsi davanti a clamorose defezioni a consuntivo, cosa che appare sempre più probabile in un periodo di crisi come questo attuale. Non vi è dubbio, comunque, che la crisi si manifesta palesemente. Il trend della liquidità, nel suo complesso, al 1 gennaio 2010 si attestava a 330.000 €, scesa a 217.000 al 1 gennaio 2011, ridotta a 110.000 al 1 gennaio 2012.

A fronte di questo trend va sottolineato che i risultati della campagna associativa per il 2012 appaiono, a marzo 2012, positivi. La campagna associativa, se seguita permette una buona entrata, ma il bilancio dell'Istituto, così come è per tradizione composto, viene messo in sicurezza solo dalle entrate provenienti da Ricerche e Consulenze, considerando che l'attività convegnistica (ovviamente indispensabile) in genere non produce utili. Attualmente tra il complesso delle entrate per quote associative e il complesso delle spese fisse di carattere nazionale vi è un sostanziale pareggio. Ma certo le sole quote associative non bastano a far vivere l'Istituto. Quantomeno non bastano a farlo vivere nel modo in cui siamo abituati a farlo da anni.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo per il 2012, esso si attesta intorno agli 800.000 €, con una riduzione di circa il 45% rispetto al bilancio di previsione dell'anno precedente. La diminuzione è legata soprattutto all'incertezza delle entrate del settore Ricerche e consulenze, ma anche ad una necessaria prudenza dovuta alla grave situazione di crisi che vivono gli Enti pubblici, notoriamente interlocutori insostituibili per l'INU non solo per la parte associativa, ma anche come committenti dell'attività culturale e di ricerca.

Poiché il bilancio dell'Istituto espone capitoli di spesa abbastanza determinati nelle quantità (si può chiamare spesa strutturale, riferendosi a costo del personale, costo della sede nazionale, funzionamento degli organi collegiali,...), in presenza di incertezza nella previsione dei componenti positivi di bilancio, il preventivo 2012 non può non essere improntato alla massima prudenza. Nessuna fuga in avanti per quanto riguarda la previsione dell'attività, ma solo l'indispensabile.

Navigazione a vista nella gestione complessiva.

ROMA, marzo 2012

La relazione su esposta si riferisce alla situazione dell'Istituto al momento dell'approvazione del bilancio in CDN a marzo 2012.

Nei mesi successivi è stato subito chiaro che le previsioni pur prudenziali del bilancio preventivo 2012 andavano ulteriormente considerate al ribasso. Infatti l'andamento delle entrate subiva un forte rallentamento e solo il flusso per quote associative, benché in sensibile diminuzione, consentiva di continuare a mantenere in vita l'INU. Di contro, la necessità di tener fede agli impegni derivanti dall'attività in perdita dell'anno precedente, più le spese correnti, impedivano al Nazionale di continuare il trasferimento delle quote associative alle Sezioni.

C'è qui da sottolineare comunque, che il 2011 è stato trasferito per intero a quasi tutte le Sezioni, e che, nel corso del 2012 sono state sempre soccorse quelle Sezioni che hanno manifestato difficoltà.

La Giunta ha affrontato il problema della liquidità in più riunioni ed il Direttivo nazionale è stato sempre tenuto al corrente della situazione. Alla fine la direzione individuata per cercare di porre rimedi efficaci alle gravi problematiche emerse è quella di una notevole riduzione dei costi e, contemporaneamente, di una gestione estremamente severa di costi e ricavi per le attività culturali e di rappresentanza. Pur tuttavia ciò non basta. È necessario riprogettare completamente il modo di essere INU, ridimensionando drasticamente la struttura burocratica ed amministrativa, rendendo l'attività del Nazionale più efficiente e meno costosa e valorizzando il ruolo e l'attività delle Sezioni. È tutto qui il progetto di rifondazione dell'Istituto, discusso, migliorato ed approvato nella sua fase esecutiva nel Direttivo di Torino.

Inevitabilmente le voci di bilancio la cui riduzione può incidere maggiormente sulla riduzione delle uscite sono quelle riferite al costo del personale e al costo della sede romana. Ed in questa difficile direzione che da mesi la Giunta cerca soluzioni, interloquendo con i sindacati con l'obiettivo di trovare una soluzione equa per ridurre i costi del personale. Nello stesso tempo si cerca un accordo con i proprietari della sede per cercare di ridurre il fitto riducendo la superficie da noi occupata. In alternativa non resta che trovare un'altra sede meno costosa.

Il Direttivo di Torino ha commissionato alla Giunta un documento per ricapitolare sinteticamente il progetto di ristrutturazione dell'INU. Credo che esso sia stato discusso nella maggior parte delle Sezioni. La sua filosofia è presto detta. Per consentire l'eliminazione dell'attuale debito esterno, e per consentire la partenza di un nuovo assetto organizzativo dell'Istituto, in via di principio, e per un periodo limitato a due o tre anni, trascorso il quale si dovrebbe tornare alla normalità, le quote associative devono finanziare prevalentemente la copertura del debito e il funzionamento della ridimensionata struttura nazionale. Ciò significa che tra il Nazionale e le Sezioni regionali viene definita una intesa che, in deroga alle disposizioni statutarie e regolamentari sulla ripartizione delle quote associative annuali, costituisce la base politico-organizzativa per il riassetto e la gestione dell'Istituto. Le Sezioni regionali, in questo periodo, si autofinanzieranno prevalentemente con le attività locali.

Sempre per precauzione, per il 2013 il Nazionale cercherà di garantire alle Sezioni almeno un 15% delle quote associative, trasferendo il relativo importo in due soluzioni: a giugno e a dicembre. Ovviamente, qualora il bilancio a fine anno presenti somme in attivo superiori a quelle preventivate (maggiori entrate per quote associative e/o utili da attività culturali nazionali e da ricerche e consulenze nazionali), fatte salve le somme necessarie ad estinguere eventuali debiti residui, esse verranno ripartite tra le sezioni anche al di là del suddetto 15% e fino all'attuale 35%.

Il patto per la sopravvivenza non è purtroppo negoziabile. Questi due o tre anni servono per ristabilizzare l'INU e per adeguarne l'organizzazione al nuovo modo di essere della società nella quale viviamo, cosa necessaria anche al di là della crisi.

Senza il convincimento delle Sezioni e quindi degli iscritti, non andremo molto lontano. È lo spirito di appartenenza all'INU che in questo periodo deve rinverdirsi. È necessario che tutti noi agiamo in questo senso, pur nella consapevolezza delle difficoltà.

STIAMO SEMPLICEMENTE RIFONDANDO L'INU.